

**Convegno UNICEF “La crisi la pagheranno i bambini?”
Roma 8 novembre 2011**

Sintesi delle note introduttive di Vincenzo Spadafora, Presidente dell’UNICEF Italia

• **Per un approccio fondato sull’equità**

Il Direttore generale dell’UNICEF, Anthony Lake, sta promuovendo in tutte le azioni realizzate dall’Organizzazione un approccio fondato sull’equità.

- L’equità richiede che ognuno abbia l’opportunità di accedere alle stesse risorse.
- L’approccio dell’UNICEF verso l’equità deve iniziare con un’analisi di contesto nel quale la mancanza di equità si evidenzia.
- Quest’analisi definisce i programmi e gli interventi mirati, per combattere le cause e le conseguenze della mancanza di equità.
- Queste iniziative devono essere sviluppate in collaborazione con i partner nazionali che possono aiutare ad identificare le strategie appropriate per promuovere l’equità.
- Questo è quanto l’UNICEF sta realizzando anche nei paesi industrializzati, attraverso il filone di ricerca realizzato dal Centro di Ricerche Innocenti dell’UNICEF, e grazie all’azione dei Comitati nazionali per l’UNICEF.

• **La serie Innocenti Report Card**

- Questi studi, che propongono il minorenni come unità di osservazione delle statistiche e dell’analisi, evidenziano come persistano alti livelli di povertà ed esclusione sociale nei Paesi ricchi. Non si tratta solo di povertà di reddito, ma di un fenomeno “multidimensionale”, che richiede quindi risposte “multidimensionali”: sono numerose le politiche che hanno un impatto sulla povertà e l’esclusione sociale dei bambini e degli adolescenti.

- I bambini e gli adolescenti che sperimentano queste situazioni possono essere relegati ai margini della società per tutta la vita, è importante rompere questo circolo vizioso.

- Nella maggior parte dei Paesi dell’Unione Europea: i minorenni sono più a rischio povertà del resto della popolazione. In tutta Europa, è più elevato il rischio di povertà dei minorenni con genitori immigrati. Questo ha evidenti conseguenze anche per le opportunità future. Non si tratta dunque di un problema residuale, sono necessarie delle politiche specifiche. Le analisi hanno dimostrato come questo aspetto non diminuisca con la crescita economica, a maggior ragione con la crisi è necessario prestare un’attenzione costante affinché non vengano ulteriormente aggravate le prospettive di vita di bambini e adolescenti.

- Sono tre i fattori individuati come determinanti: le caratteristiche della famiglia, la partecipazione dei genitori al mercato del lavoro (ma ricordiamo che non tutti i bambini che hanno genitori che lavorano sono protetti dal rischio povertà), l’efficacia dell’intervento pubblico.

• **L’azione dell’UNICEF in Italia**

- a) Nel documento per attuale legislatura, rivolto al Governo e al Parlamento, “Un impegno per i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza” dell’UNICEF-Italia, una parte è espressamente dedicata alla povertà minorile.
- b) L’UNICEF ha contribuito al lavoro dell’Osservatorio nazionale infanzia per la stesura del Piano nazionale infanzia, lavorando, in particolare, sul tema della povertà e dell’esclusione sociale dei bambini e degli adolescenti. Nel Piano adottato sono previste delle misure specifiche, per questo è fondamentale fare pressione affinché venga rispettato quest’impegno.
- c) Nel 2010 Anno europeo di lotta alla povertà e all’esclusione sociale, l’UNICEF Italia ha realizzato insieme ad altri partner (l’ANCI, il Consiglio Nazionale dell’ordine degli Assistenti sociali, il Coordinamento Nazionale delle Comunità di accoglienza e l’Associazione On the Road) un progetto finanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali allo scopo di contribuire alla stesura della strategia italiana per contrastare la povertà minorile. Nell’ambito del quale, abbiamo organizzato il primo seminario di studio, che ha consentito di individuare proposte in questo ambito.

- d) E' permanente il lavoro con le altre Organizzazioni: in particolare con il Gruppo di lavoro sulla CRC, con il Coordinamento PIDIDA, e con Batti il cinque! (che si sta concentrando in particolare per la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, da far rispettare su tutto il territorio italiano)
- e) Abbiamo lanciato la Campagna "Io come tu", dedicata alla non discriminazione. La povertà è la maggior causa di discriminazione che affligge i bambini e gli adolescenti. Occorre infatti ricordare, ma gli esperti su questo oggi avranno modo approfondire il tema, che un bambino è più probabile che sia povero se nasce nel sud d'Italia, se vive in una famiglia monoparentale o numerosa (soprattutto se il capofamiglia è una donna), se la posizione lavorativa e il livello d'istruzione dei genitori sono bassi, se è disabile, se è di origine straniera. Tutti elementi che ci fanno comprendere come agire per il rispetto del principio della non discriminazione, sancito dalla stessa Convenzione sui diritti dell'infanzia, sia un'azione imprescindibile anche nel nostro Paese.

- **Le indicazioni del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia**

Questo anche per rispondere a quanto recentemente indicato dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, nelle ultime osservazioni rivolte, giusto un mese fa, all'Italia. Il Comitato, valutando che i provvedimenti attualmente previsti stanno riducendo solo marginalmente le disuguaglianze e la povertà, sollecita lo Stato ad intensificare il suo impegno in tale ambito, in particolare, realizzando una revisione sistematica dei programmi e delle politiche, valutandone i risultati (con l'individuazione di indicatori e di un sistema di monitoraggio), favorendo la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, promuovendo soluzioni professionali flessibili per entrambi i genitori, ampliando le misure di assistenza all'infanzia. Il Comitato propone altresì di aumentare il sostegno finanziario a favore delle famiglie a basso reddito con figli, assicurando che esso sia esteso anche alle famiglie straniere.

- **La proposta per un impegno comune**

Proponiamo di far partire la riflessione dalle proposte generali, suggerite dall'UNICEF, in seguito agli studi e alle analisi realizzati:

1. Assicurare che alla povertà minorile venga accordata priorità nelle strategie nazionali contro la povertà e nelle agende per l'inclusione sociale;
2. Promuovere un approccio olistico per affrontare le disparità;
3. Adottare un approccio globale per affrontare le disuguaglianze materiali, che combini politiche per promuovere un reddito minimo, con trasferimenti per la protezione sociale e politiche di sostegno al reddito;
4. Investire nell'educazione nella prima infanzia e introdurre politiche che riducano la segregazione socio-economica nelle scuole;
5. Impegnarsi per eliminare le disuguaglianze nella salute;
6. Accordare un'attenzione costante all'ascolto del punto di vista dei bambini e degli adolescenti, secondo il metodo che propone di utilizzare le storie di vita come modalità per la valutazione e la verifica degli interventi sociali. Questo ci sembra rispondere pienamente allo spirito e alla lettera della Convenzione stessa.

Proposta: Sulla base delle migliori esperienze realizzate, si propone di creare un gruppo di esperti di riferimento, a partire dai relatori e dalle relatrici oggi presenti, per monitorare nel tempo la situazione, proporre e stimolare sia il dibattito, ma anche l'adozione e l'attuazione di misure da parte delle Istituzioni competenti (a livello nazionale così come locale). Questo un primo passo di un'azione permanente.